Il precedente si svolse tre anni fa

Il congresso del psiup si apre oggi a Napoli

Vi partecipano 605 delegati; rappresentano 181.753 iscritti nelle 6852 sezioni - Il partito ha 23 deputati e 13 senatori - Parecchi osservatori di paesi comunisti; assente la Cecoslovacchia

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 17 dicembre.

Con una relazione di 42 cartelle del segretario on. Tullio Vecchietti si aprirà domani pomeriggio a Napoli, nel Teatro Mediterraneo, il secondo congresso nazionale del psiup (partito socialista d'unità proletaria), a tre anni esatti dal precedente svoltosi a Roma fra il 16 e il 19 dicembre 1965. Sono a sabato 21, seicentocinque delegati eletti in 101 congressi provinciali e rappresentanti 181.753 iscritti di 6852 sezioni (secondo i dati ufficiali), dibatteranno il tema *«L'unità della sinistra per un'alternativa al centro-sinistra e per un nuovo internazionalismo operaio»*.

In sostanza, si cercherà — come in questi anni — di individuare lo spazio politico, fra il pci e il centro-sinistra, che i socialproletari possono occupare. Gli organizzatori sospirano a far convergere sul psiup falde della contestazione giovanile, studentesca ed operaia, e gruppi spontanei del dissenso cattolico. E sostengono con sicurezza che queste componenti, in generale contrarie agli attuali partiti, votarono largamente per il psiup nelle elezioni politiche del maggio scorso, quando i socialproletari ebbero il 4,7 per cento dei suffragi e, in combinazione con il pci al Senato, ottennero 23 deputati e 13 senatori. Con questa convinzione, il congresso s'accinge ad elaborare una strategia per attrarre le forze contestatrici.

Le scelte di fondo, seguite dal 1964 quando il psiup si costituì dalla scissione socialista, sono queste: rifiuto del centro-sinistra, considerato una sorta di camuffamento neo-capitalistico del sistema; alternativa dell'unità di sinistra, dal pci al psi alle correnti più avanzate della dc e cattoliche; uscita dall'alleanza del Patto Atlantico; sviluppo dell'internazionalismo operaio e contatti sempre più stretti con i movimenti di liberazione nel Terzo mondo.

Queste linee politiche, soprattutto internazionali, si rispecchiano nella composizione stessa delle missioni estere che assisteranno al congresso: comunisti sovietici, polacchi, ungheresi, rumeni, bulgari e jugoslavi, cubani, sudvietnamiti e movimenti di sinistra come il Baas siriano e l'Unione araba della Siria, il Fronte di liberazione algerino, l'Eda greco, il psu francese, i socialisti tedeschi occidentali e orientali. Ma vi saranno anche i rappresentanti del «Black power» («Potere negro) degli Stati Uniti. I comunisti cecoslovacchi non verranno a Napoli: e la ragione va forse ricercata nelle giustificazioni date dal psiup all'invasione, che lo stesso partito criticò esprimendo «grave dissenso» dall'Urss. Tutti i partiti italiani — tranne quelli d'estrema destra — manderanno osservatori.

Il problema strutturale del psiup è quello di uscire dalla tendenza di corrente, assunta e mantenuta dopo la scissione, per caratterizzarsi come partito a sé stante. Ne conseguono l'esigenza di definire i suoi rapporti con i comunisti che temono, a loro volta, di essere aggirati a sinistra dai socialproletari: infatti il psiup oscilla fra una posizione più oltranzista di quella del pci e i filocinesi. Corre voce che l'on. Lelio Basso, presidente del partito, intenda rinunciare alla carica un po' per salute, un po' per dedicarsi soltanto a studi ideologici. La direzione di 21 membri, eletta dal 1° congresso, è rimasta sostanzialmente invariata.

Lamberto Furno

In Sicilia è caduto il governo di Carollo

Palermo, 17 dicembre.

(f. d.) Il governo regionale siciliano è in crisi. E' caduto dopo la votazione conclusiva che ha bocciato la riforma dell'Ente siciliano per la programmazione industriale (Espi).

Già da alcuni giorni spiravano aria di crisi. Si era proceduto con l'approvazione di quattro articoli al giorno del la legge.

Al momento in cui si doveva dare il voto all'articolo delle norme approvate separatamente dai partiti, si è determinata una frattura. Parecchi deputati dc non si sono presentati in aula e nove hanno votato contro.

La Giunta era stata eletta il 23 aprile di quest'anno ed era formata da 7 dc e 5 socialisti.

Oggi il documento del Papa sulla pace

Città del Vaticano, 17 dic. (f. p.) Paolo VI ha preparato un messaggio destinato a sottolineare i motivi irrinunciabili per il mantenimento della pace nel mondo. Il testo del documento verrà diffuso domattina.

L'occasione del messaggio papale è data dalla celebrazione della seconda «Giornata mondiale della pace», indetta per il 1° gennaio 1969.

Il Papa vi si rivolge a tutti gli uomini «di buona volontà» indicando tra le ragioni principali che impediscono la pace l'opposizione delle minoranze, il razzismo, le discriminazioni di ogni genere, le interferenze nella libera determinazione dei popoli.

IL PROCESSO IN TRIBUNALE A FIRENZE

Un direttore di clinica accusato di aver sterilizzato una giovane

A Firenze - Il medico ammette: «L'ho fatto per necessità» - La donna (madre di 3 bimbi) replica: «Non è vero. Fu istigato dal mio amante, che non voleva altri figli» - Il processo prosegue oggi

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 17 dicembre.

Oggi si è iniziato al tribunale di Firenze un delicato e singolare processo: una bella signora venticinquenne, Ivana Ferri, nata a Messina e che ha abitato a Roma e a Lucri, sostiene di essere stata sterilizzata da un noto medico, il professor Wladimiro Ingiulla, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma, già titolare della cattedra di Ostetricia e ginecologia presso l'Università di Firenze.

Ecco i fatti che hanno condotto al dibattito odierno. Il 7 marzo 1967 Ivana Ferri presentò una denuncia contro Adino Buticchi di 42 anni — un industriale di La Spezia al quale era legata da una lunga relazione — e il professor Ingiulla per averle volontariamente cagionato, il 16 giugno 1966, lesioni personali gravissime, consistenti nella procurata impotenza alla procreazione; mediante sterilizzazione.

La Ferri, un'avvenente signora bionda, sfermata che nel 1958 aveva iniziato col Buticchi una relazione dalla quale erano nati tre figli. I parti erano avvenuti nel '60, '64 e nel '66, anno in cui il Buticchi la abbandonò. Fu in occasione della nascita del terzo figlio — sempre secondo la denuncia confermata oggi in tribunale dalla Ferri — che il professor Ingiulla pratico il taglio cesareo effettuando poi la sterilizzazione senza interpellare né la Ferri né la madre che era presente all'intervento.

Secondo la denunciante era stato il Buticchi — nell'intento di non aver più figli da lei — a volere la mutilazione, non giustificata da alcun motivo di ordine medico-sanitario. Da questa accusa l'industriale è stato pienamente prosciolto in istruttoria. La sterilizzazione è avvenuta realmente, ha detto il professor Ingiulla ai giudici. Il ginecologo ha però negato di aver agito su istigazione del Buticchi.

«Decisi la sterilizzazione nel corso dell'intervento quando rilevai un iniziale smagliamento delle cicatrici interne. Per evitare una prevedibile rottura d'utero in una successiva gravidanza, decisi operarla la sterilizzazione».

«Tale pratica — *ha soggiunto il ginecologo* — viene spesso usata dopo tre tagli cesarei per evitare un quarto; può non essere obbligata in tutti i casi ma figura con una certa frequenza nelle cliniche sanitiche. Nell'episodio specifico la sicurezza dell'esclusione della via vaginale per un parto successivo era elemento decisivo per la sterilizzazione».

Il professor Ingiulla, ad una domanda del presidente, ha dichiarato di non ricordare se mise al corrente la paziente ma, immediatamente dopo l'intervento, avvertì la madre della signora Ferri la quale, conosciuti i motivi dell'intervento, si mostrò soddisfatta».

Il prof. Cesare Chiodi, preside della facoltà di Medicina di Firenze e titolare della cattedra di medicina legale, ha confermato la test del prof. Ingiulla: «Non si usa chiedere al paziente il consenso per iscritto. E' frequente (e potrei citare centinaia di casi) che il chirurgo si trovi nella necessità di eseguire un intervento diverso e più ampio di quello programmato. Allora, senza il consenso del paziente, procede quando lo ritiene indispensabile».

I pm periti d'ufficio — i professori Pietro Quinto, Alduccchi e Giulio Giunti — hanno confermato che nonostante che la sterilizzazione non era necessaria per salvare la Ferri ed il nascituro ma «esisteva pericolo grave di salute» hanno rappresentato dalla rottura dell'utero in rapporto ad una successiva gravidanza».

L'avv. Vitalone (Parte civile) ha rilevato che «mancavano i requisiti dello stato di necessità: l'istigazione di un pericolo e l'urgenza di provvedere». *La Ferri, elegantissima in un abito scuro con risvolti bianchi ha confermato che* «Buticchi le disse che il professore aveva espresso l'opinione che era meglio operare la sterilizzazione».

Sono poi stati ascoltati alcuni testi, fra i quali il prof. Luigi Cerenza di Roma, attualmente assistente del prof. Ingiulla. L'udienza è stata poi rinviata a domani pomeriggio.

g. c.

La signora Maria Rita Columbu dopo il secondo parto quadrigemino (Telefoto)

Ivana Ferri in Tribunale ieri a Firenze (Telefoto)

LA MOGLIE DI UN BRIGADIERE AD IMPERIA

Dà alla luce quattro gemelli altri 4 le erano nati un anno fa

Una piccola è nata morta - Gli altri tre (due maschietti e una bimba) messi nell'incubatrice - I bimbi nati lo scorso anno erano deceduti pochi giorni dopo

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 17 dicembre.

(n. b.) Per la seconda volta in poco più di un anno, Maria Rita Columbu, di 28 anni, ha dato alla luce quattro gemelli. I bimbi nati lo scorso anno morirono in pochi giorni. Dei quattro dati alla luce oggi (due maschi e due femmine) una femminuccia è nata morta, mentre gli altri tre, che sono nell'incubatrice, sono in buone condizioni.

Il parto è avvenuto la scorsa notte tra le 2 e le 4 in una clinica di Imperia. Prima a venire alla luce è stata la bimba nata morta, che si sarebbe chiamata Maria Raffaella, del peso di un chilogrammo; poi è stata la volta di Giuseppe (1900 grammi), Gian Nicola (780 grammi) e Raffaela Lina (1050 grammi). La puerpera è in buone condizioni.

Accanto a Maria Rita Columbu durante il parto è stato il marito, Tommaso Gariano, di 33 anni, di Cimiliano (Cutanzaro), brigadiere dei carabinieri del comando del gruppo di Imperia. Il Gariano e la moglie, originaria della Spezia, si erano sposati quattro anni fa ad Ospedaletti (Imperia).

Il 16 luglio dello scorso anno, la signora Columbu Gariano aveva dato alla luce altri quattro gemelli prematuri, di sette mesi, i quali pesavano dai 1060 agli 860 grammi. Il parto era avvenuto nella clinica ostetrica ginecologica dell'Università di Genova.

La protagonista del due parti eccezionali — secondo le statistiche, se ne ha uno quadrigemino ogni 271 mila — non essendo riuscita ad avere figli a quasi tre anni dal matrimonio, era ricorsa a medicine stimolanti l'ovulazione, a base di gonadotropine umane per la sterilità.

Muore nell'auto caduta nel mare in burrasca

La vittima aveva 30 anni, era padre di tre figli - Ferito il pilota della vettura scagliato dall'abitacolo

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 17 dicembre.

(n. b.) Un'utilitaria con due marinai diretti al posto di lavoro, è precipitata nel mare in burrasca nei pressi di Cervo (Liguria). Uno dei due uomini è rimasto imprigionato nella vettura; l'altro, il conduceto, sbalzato fuori dall'abitacolo prima che la vettura finisse tra i marosi, è stato gravemente ferito. La vittima è Domenico De Caria di 30 anni, di Seminara (Reggio Calabria), residente a Diano San Pietro (Imperia), padre di tre figli. Il ferito è Giuseppe Pizzuto, di 27 anni, di Lercara Friddi (Palermo), abitante ad Imperia.

L'incidente è avvenuto stamane sulla via Aurelia poco dopo l'abitato di Cervo. L'auto era diretta in direzione di Andora, ha slittato sulla strada bagnata, ha urtato di striscio una vettura che procedeva in senso opposto, ha sbandato sulla propria destra e, dopo aver divelto un tratto di ringhiera, è finita in mare, una trentina di metri più sotto.

Giuseppe Pizzuto è stato raccolto dai soccorritori sulla scogliera: *«Aiutate Domenico, pensate a lui»* ha detto l'uomo. Ma per il De Caria non c'è stato nulla da fare.

Nel pomeriggio, in ondate hanno portato a riva alcuni frammenti della portiera di un'auto. Vigili del fuoco, carabinieri e polizia stradale hanno invano perlustrato un lungo tratto di costa; è impossibile d'altra parte scendere nel mare in burrasca per tentare di recupera re il corpo della vittima.

Toschi, Riello, Tartaglia e Alberghina avrebbero avvicinato i clienti fuori dell'Anagrafe e, mentre alcuni portati agli sportelli in cui prestavano servizio il Manni e il Petrucci, il modulo di richiesta doveva essere piegato in quattro e contenere, oltre alle due fotografie, anche il danaro.

(Agenzia Italia)

Condannati 3 impiegati dell'anagrafe di Roma

A 2 anni e un mese ciascuno Si facevano pagare il servizio «celere» delle carte d'identità

Roma, 17 dicembre.

Il Tribunale penale ha condannato le 7 persone implicate nello scandalo delle carte di identità. Tre impiegati comunali, Lorenzo Manni, Francesco Petrucci e Aldo Ficola hanno avuto 2 anni, un mese di reclusione e 130 mila lire di multa ciascuno; Achille Toschi 2 anni di reclusione e 12 mila lire di multa; Carlo Riello e Giuseppe Tartaglia un anno, 11 mesi e 120 mila lire di multa ciascuno; Salvatore Alberghina un anno, 5 mesi e 90 mila lire di multa.

Erano stati rinviati a giudizio per concussione e associazione per delinquere. I giudici hanno derubricato l'accusa di concussione in quella di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; inoltre hanno interdetto per un anno dai pubblici uffici tutti e sette gli accusati.

Il tre impiegati comunali, secondo l'accusa, con la collaborazione degli altri quattro che operavano all'esterno, si erano impegnati a fornire carte d'identità in giorno in un periodo in cui l'attività dell'Anagrafe era sospesa a causa di uno sciopero — dietro compenso di qualche biglietto da mille.

Il processo a Vienna per Cima Vallona

Le scritte sul luogo dell'attentato furono tracciate da Kienesberger

La testimonianza del perito calligrafo - Sulla cassettina di contatto della mina erano stati scritti quattro versi

Vienna, 17 dicembre.

L'udienza di oggi del processo per l'attentato di Cima Vallona è cominciata con la deposizione dell'esperto grafolog